

Conferenza stampa dei consiglieri d'amministrazione

RAI-TV: opposizione intransigente del PCI a faziosità e spartizioni

Sbagliato e ingiusto reperire le entrate necessarie unicamente con l'aumento del canone - Porre fine a sprechi, clientele ed alla frantumazione dell'azienda - No a « destituzioni sul campo »

Il ministro Manca rassicura sugli interscambi con l'URSS

ROMA — « Negli indirizzi generali della politica estera del governo non rientrano in alcun modo la riduzione, né tantomeno l'interruzione degli scambi commerciali con l'URSS. Questa l'assicurazione fornita ieri al Senato dal ministro per il Commercio con l'estero Enrico Manca all'interrogazione presentata dai compagni Chiaromonte e Bufalini. E' anzi intenzione del governo — ha poi detto Manca — « sviluppare con l'Unione Sovietica una cooperazione economica che ha reciprocamente grande rilievo ».

ROMA — Ha detto il professor Giorgio Tecce, introducendo ieri mattina l'incontro tra i consiglieri d'amministrazione designati dal PCI e i giornalisti: « Saranno intransigenti contro ogni proposito settario; contro destituzioni sul campo di dirigenti senza motivazioni professionali; contro spartizioni e spartizioni nelle nomine. Quindi opposizioni motivate, decise, senza arroccamenti: stiamo nel consiglio per cercare di fare un buon lavoro nell'interesse della RAI e degli utenti ».

A un mese dall'entrata in carica del nuovo consiglio Pavolini in una breve esposizione, Vacca, Vecchi e Tecce stesso in successivi interventi hanno illustrato gli orientamenti dei consiglieri designati dal PCI sui problemi più urgenti dell'azienda.

Centralità della RAI — E' una faccenda impossibile da definire sino a quando il sistema misto non avrà contorni precisi e la RAI punti di riferimento altrettanto certi: la regolamentazione delle emittenti private, riforma dell'editoria, la legge per il cinema che non si fanno per colpa del governo e della maggioranza che lo sostiene. E tuttavia la RAI non può aspettare, deve porsi subito il problema di una migliore produttività. Come? Ribaltando l'attuale modello aziendale che fa oggi della RAI un assemblaggio di strutture spartite, frammentate, clientelari senza un disegno unitario; rinnovando il modo di lavorare del consiglio d'amministrazione che deve poter programmare l'attività dell'azienda senza oscillare tra verifiche fittizie della produzione e cadute censorie.

Informazione — C'è una palese e grave involuzione ripetutamente denunciata e dimostrata. La RAI ha un proprietario; gli utenti, i cui diritti vanno rispettati. Se la RAI svolge attività al servizio di una parte diventa un'altra cosa.

Terza Rete — E' stato già un gran fatto averla avviata. Ma adesso è giunto il momento di affrontarne i gravi problemi irrisolti a cominciare dal fatto che bisogna mettere gli utenti in grado di vedere i programmi. Regioni ed enti locali hanno da svolgere un gran lavoro al proposito. Questioni di identiche, grosse questioni si pongono per un reale rilancio, della radiofonia.

Bilancio — In un sistema misto la RAI deve poter essere competitiva. Una condizione essenziale è il varo del

piano triennale di investimenti tuttora bloccato presso il Ministero delle Poste. Per fare gli investimenti ci vogliono coperture finanziarie. Ha senso puntare esclusivamente sull'aumento del canone? Evidentemente no. E' necessario, quindi, approntare una « politica delle entrate » diversificando le fonti di introito. Il PCI proporrà una legge per la defiscalizzazione del canone (30 lire su 100 vanno allo Stato). Ci sono decine di miliardi da recuperare colpendo l'evasione. Il governo deve ancora spiegare perché ha bocciato un emendamento alla legge finanziaria sostenuto dal PCI e PDUP per ripristinare il controllo sulla vendita di apparecchi tv: il PCI, comunque, riporrà questo provvedimento. Non si capisce poi perché l'azionista IRI non debba dotare l'impresa RAI di capitali di rischio sufficienti a far fronte agli investimenti. Senza contare su tutto quello che l'azienda può recuperare con una migliore commercializzazione dei prodotti, l'eliminazione degli sprechi, una gestione della spesa più sana e meglio contabilizzata.

Nomine — I consiglieri del PCI contesteranno a qualsiasi partito la pretesa di considerare la RAI o sue parti come

proprietà privata; si opporranno a proposte di azzeramenti, a crociate alla Piccoli (e ai posti di responsabilità solo chi non ha tradito la fede); a sostituzioni immotivate come si sente chiedere anche da parte socialista; a discriminazioni; chiederanno che si discuta solo dei posti vacanti. Rete 1 (il consiglio ne parlerà il 17), GRI, vice-direzione generale. I criteri: ci sono già e sono quelli che lo stesso consiglio s'era impegnato a praticare con una delibera di qualche mese fa. Comunque i consiglieri del PCI mettono come punti fermi: la compatibilità tra requisiti dei candidati ed esigenze reali dell'azienda; qualità professionali non in senso astratto ma riferite ai principi di pluralismo sanciti dalla riforma (dundue non può esserci spazio per i faziosi e i propagandisti di partito); i nuovi dirigenti dovrebbero essere scelti in una rosa di candidati; per i nuovi dirigenti ci vuole il gradimento delle assemblee.

All'inizio della conferenza stampa i consiglieri del PCI hanno espresso piena solidarietà a tipografi e giornalisti in lotta per la riforma dell'editoria.



3 morti: ecco il bilancio della tragedia di Pulsano

TARANTO — Si è concluso, nella tarda mattinata di ieri, il sopralluogo nell'abitazione di Filiberto Penso, il trentunenne squilibrato che l'altro giorno a Pulsano, un piccolo centro nei pressi di Taranto, dopo aver ucciso la madre si era barricato in casa sparando sulla folla e ferendo il padre, un carabinieri ed un passante.

A quanto si è appreso sono stati ritrovati un fucile ed una pistola costruiti artigianalmente dallo stesso Penso. L'irruzione di polizia e carabinieri, nella notte, e la raffica di mitra che l'hanno ucciso avevano posto fine alla drammatica vicenda. Allorché sono entrati nella casa, gli investigatori avevano trovato anche il cadavere della nonna novantenne, Teresa Falagiano, che si presume sia stata uccisa dal nipote con un colpo di fucile al viso. Il corpo della donna è stato sottoposto, ieri, a perizia necropsica. NELLA FOTO — Il corpo di Filiberto Penso mentre viene calato dal terrazzo della sua abitazione.

Approvato con modifiche alla Camera l'ordinamento del personale di polizia

ROMA — Un punto fra i più importanti della riforma di polizia — quello sull'ordinamento del personale — è stato approvato ieri sera dalla Camera a stragrande maggioranza dopo che il testo elaborato in commissione era stato profondamente migliorato. I miglioramenti, gran parte dei quali proposti dai comunisti, riguardano soprattutto i nuovi ruoli, l'inquadramento e la carriera in particolare degli appuntati, dei marescialli, dei brigatieri e vicebrigatieri e del personale femminile.

Sono state sostanzialmente accolte le proposte di modifica avanzate dal gruppo comunista relative a questi tre punti: 1) secondo una nuova formulazione dell'esplicitamento delle funzioni di carattere istituzionale si provvede con il personale appartenente al ruolo amministrativo-contabile e patrimoniale, affidando però alla polizia, e non come prevedeva il vecchio testo, al personale civile dell'amministrazione e dell'Interno.

In questo modo è stata garantita l'unitarietà organizzativa e funzionale della polizia; 2) i criteri di inquadramento dei 35 mila appuntati e vicebrigatieri, in attesa che vengano condotte le indagini e l'attenzione che viene dedicata al comportamento dei detenuti.

Dalla Chiesa ha poi parlato del suo incontro con Feltrino Peci. I giornalisti hanno chiesto a La Penta — portavoce della commissione Moro — se l'iniziativa di incontrare Peci fosse stata assunta direttamente dal capo dell'antiterrorismo. « E se invece fosse stato il brigatista — ha risposto La Penta — a chiedere un incontro con Dalla Chiesa? ».

Dalla Chiesa: i terroristi non hanno rinunciato alla strategia dell'eversione

ROMA — La commissione di inchiesta sul caso Moro ha concluso che i terroristi non hanno rinunciato alla strategia dell'eversione. « Dopo il rapimento di Moro — avrebbe detto Dalla Chiesa — non furono molti a leggere in quell'episodio tutta la gravità del fenomeno. Invece, mentre, risalendo alla dichiarazione strategica delle Br del 1977, si potevano intravedere già fondati motivi per essere allarmati ». Dalla Chiesa avrebbe inoltre messo in guardia da una sottovalutazione della attuale minaccia terroristica: oggi il terrorismo appare attestato su una posizione di resistenza e di rimediata delle proprie strategie, ma questa circostanza non deve essere sottovalutata o interpretata come un rinnoo a quelle che sono e rimangono le mire eversive dei terroristi.

Secondo il generale sarebbe ancora molto rilevante il ruolo rivestito all'interno del terrorismo dal « nucleo storico » di Curcio e Franceschini. Per quanto riguarda l'attività dell'antiterrorismo è stata sottolineata l'importanza di quelle indagini condotte le indagini e l'attenzione che viene dedicata al comportamento dei detenuti.

Dalla Chiesa ha poi parlato del suo incontro con Feltrino Peci. I giornalisti hanno chiesto a La Penta — portavoce della commissione Moro — se l'iniziativa di incontrare Peci fosse stata assunta direttamente dal capo dell'antiterrorismo. « E se invece fosse stato il brigatista — ha risposto La Penta — a chiedere un incontro con Dalla Chiesa? ».

Reder libero? Ferma protesta del comitato antifascista

Reder libero? Ferma protesta del comitato antifascista

BARI — Il 14 luglio prossimo il tribunale militare di Bari si pronuncerà sulla richiesta di scarcerazione del maggiore delle SS Walter Reder, il massacratore del 1930 abitanti di Marzabotto, durante l'occupazione tedesca.

I partiti democratici, le associazioni sindacali e creative, le associazioni dei partitiani e dei perseguitati politici di Terra di Bari, il comitato unitario antifascista rilevano come oggi la figura di Reder acquisti un valore simbolico, che va oltre la responsabilità personale pur tremende del singolo individuo.

Questa la ferma presa di posizione del comitato unitario antifascista della provincia di Bari, alla quale ha seguito la richiesta, da parte del gruppo comunista, di convocazione straordinaria del consiglio comunale di Bari. Il giorno 11 verrà a Bari il sindaco di Marzabotto, per testimoniare in prima persona la volontà di non dimenticare, anzi, le barbarie nazifasciste e le lotte di liberazione.

Carenti le risposte del governo di fronte ai profondi problemi della magistratura

A Roma riaprono le aule giudiziarie ma solo per i processi più urgenti

Il PCI chiederà alla Camera di votare la richiesta di dimissioni di Morlino. Le misure annunciate hanno fatto rientrare solo in parte la protesta. Accordo sulle richieste retributive

Anche la donna può percepire gli assegni per i figli e il marito

ROMA — La donna lavoratrice ha il diritto di percepire gli assegni familiari per i figli e per il marito a carico. Questo ha stabilito la Corte costituzionale, cancellando una norma che intralciava la piena parità tra uomo e donna, e completando un altro passo verso il totale adeguamento della nostra legislazione al dettato della Costituzione che garantisce parità di diritti e di doveri senza distinzione di sesso.

I giudici della corte hanno affermato che l'articolo che non riconosce alla donna il diritto di percepire gli assegni per i figli a carico si fonda sull'errato concetto della « priorità della posizione del padre come titolare in insostituibile contrazione con l'assistenza domestica ». Il principio costituzionale della parità tra i coniugi, gli assegni vanno quindi corrisposti alla donna lavoratrice e alle stesse condizioni e con gli stessi limiti previsti per il lavoratore.

Un'altra importante sentenza riguarda le lavoratrici in congedo di maternità. Se si esaurisce anche dell'aspettativa oltre il congedo, la corte ha stabilito che possa essere richiesta anche nel caso di un secondo parto ravvicinato.

ROMA — Per ora c'è una schiarita, ma nulla di più. La vertenza dei magistrati resta aperta, anche se a Roma finalmente riprendono almeno i processi considerati più urgenti (soprattutto quelli con imputati detenuti, ma anche alcune cause civili), dopo due settimane di blocco totale. Le parziali misure annunciate l'altra sera dal ministro Morlino al Consiglio superiore della Magistratura, presente il capo dello Stato, hanno soltanto gettato un po' di acqua sul fuoco. Tra i giudici l'insoddisfazione è diffusa: l'affannoso tentativo del governo di recuperare in pochi giorni — e con scelte assai timide — l'antica inerzia per i problemi della magistratura, può servire soltanto a risolvere alcune questioni più urgenti, mentre invece è sempre più sentita l'esigenza di un cambiamento profondo.

Su questo fronte la battaglia politica dei comunisti è ininterrotta. Il PCI chiederà alla Camera di esprimere il voto, nell'assemblea di dopodomani, sulle mozioni presentate da vari partiti; e, in particolare, su quella comunista che contiene la richiesta di dimissioni del ministro Morlino.

I magistrati della Procura (cioè i colleghi del giudice

Amato, dai quali era partita la protesta) dopo un'assemblea hanno sottoscritto un documento nel quale affermano di avere « preso atto che dal governo vengono segni attendibili della volontà di risolvere il problema del trasporto protetto dei magistrati ». Era stato infatti annunciato che 225 automobili blindate sono già disponibili, per le varie sedi giudiziarie (a fine luglio saliranno a 300), mentre si sta preparando un concorso-lampo, che entro agosto dovrebbe consentire di cominciare a coprire gli organici degli autisti. Queste nuove auto corazzate saranno collegate via-radio a speciali centrali operative, che saranno installate presso gli stessi tribunali.

L'assemblea dei sostituti procuratori, però, al tempo stesso ha giudicato « carenti ed ambigue, allo stato, le iniziative riguardanti: il potenziamento e la specializzazione delle strutture di polizia giudiziaria destinate alla lotta contro il terrorismo; anche di destra; l'ampliamento della competenza penale dei pretori; la sicurezza delle sedi giudiziarie e la vigilanza nelle strade di abitazione ».

Da qui la decisione degli stessi magistrati della Procura romana di « riprendere la

partecipazione alle udienze, limitatamente ai processi a carico di detenuti, continuando l'astensione per i rimanenti procedimenti fino all'accoglimento univoco delle richieste sopra indicate ». Questo sciopero « a metà », secondo i sostituti procuratori, dovrebbe continuare fino « al termine del periodo feriale » (cioè l'inizio di settembre), allorché sarà compiuta una « verifica dei risultati conseguiti ».

Per quanto riguarda le richieste di carattere economico al ministero di grazia e giustizia i rappresentanti dell'ANM hanno raggiunto un accordo. In un comunicato ministeriale si afferma che il governo sottoporrà alla prossima seduta del consiglio dei ministri un disegno di legge riguardante la istituzione di un fondo destinato al rimborso delle spese che gravano sui magistrati per lo svolgimento delle loro funzioni e una modifica delle retribuzioni corrispondenti ai rispettivi livelli retributivi a partire dal luglio 1980, inoltre un perfezionamento del meccanismo di adeguamento periodico dello stipendio a partire dal 1. luglio 1981.

Milano aderisce allo sciopero di due giorni

L'assemblea ribadisce la necessità di una organica riforma della giustizia

MILANO — La decisione di aderire alla agitazione del 15 e 16 prossimi, indetta dalla Associazione Nazionale Magistrati, è stata adottata anche dai magistrati milanesi, nuovamente riuniti in assemblea dopo due giorni di sciopero. Nel corso della assemblea si è preso atto di un primo parziale accoglimento delle richieste in materia di sicurezza dei magistrati più esposti in inchieste delicate. L'assemblea ha, tuttavia, posto l'accento sulla necessità che si cominci ad affrontare con decisione anche i temi riguardanti le riforme di

fondo, urgenti per un moderno funzionamento della giustizia: i punti su cui si è maggiormente battuto sono la penalizzazione di alcuni reati, la revisione delle circoscrizioni, l'aumento della materia di competenza dei pretori e dei giudici conciliatori, la formazione dei nuclei di polizia giudiziaria. Anche la questione del trattamento economico dei magistrati è indicata come importante per un riordino del settore.

L'assemblea ha concluso i suoi lavori decidendo di creare un comitato di controllo.

Quali prospettive per la sinistra? Ne discutono insieme PCI, PSI e PDUP

ROMA — Venerdì prossimo a Civitavecchia, nel salone della compagnia lavoratori portuali, in piazza Regina Margherita, si svolgerà a cura del centro politico culturale Lello Basco un incontro-dibattito su « Le prospettive della sinistra in Italia e in Europa » al quale parteciperanno il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI, Claudio Signorile, vicesegretario del PSI, e Luciana Castellina, della segreteria del PDUP. I tre rappresentanti politici terranno ognuno una breve relazione dopo di che risponderanno alle domande dei partecipanti all'incontro. Le conclusioni, al termine del dibattito, saranno tratte dagli stessi relatori.

Ma le prove, secondo il ministero, non verranno invalidate

Ora indaga anche la magistratura per le « fughe » di notizie sul tema di latino della maturità

ROMA — Per la fuga di notizie sulla versione di latino interviene ora anche la magistratura, dopo l'inchiesta aperta dal ministero. Il titolo della versione di Livio era stato inviato infatti con un telegramma, al quotidiano Paese Sera; ora il « corpo del reato » è stato allegato dal sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Santacroce, agli atti dell'inchiesta, che non si annuncia facile.

La maturità, quest'anno, più che in precedenza, ha mostrato un'organizzazione incerta e traballante. L'unità di un rituale al di fuori del tempo, sembra trovare conferma in questo balletto di « rivelazioni » in anteprima: è successo col tema di italiano, si è ripetuto con la versione di latino. Non si salva neppure il problema di matematica che, secondo alcuni esperti, conteneva un grossolano errore di formulazione.

Malgrado tutto, comunque, si va avanti. Il ministero sostiene che la prova di latino non sarà invalidata perché « la denuncia è intervenuta dopo lo svolgimento della prova ». Ma se la maturità si salva sul piano bu-

rocratico, la sua credibilità, ammesso che ancora ne possedesse alcuna, è del tutto naufragata. Anche la FGCI è intervenuta sugli ultimi avvenimenti con un comunicato nel quale afferma che « non si può tacere sulla necessità di mettere mano all'opera di trasformazione della scuola media superiore ».

Lo riconosceranno, intanto, i meccanismi selettivi che penalizzano per la maggior parte gli studenti delle scuole tecniche e professionali, ancora di « categoria B », in quanto offrono un'istruzione di alto livello, ma in secondo luogo la necessità di riprendere un dibattito serio e approfondito sulla riforma della scuola, troppo spesso rinviata.

Gli esami di maturità, del resto, proprio con l'ennesimo fallimento anni '80, a undici anni da una riforma-palliativa, continuano a dimostrare la loro inadeguatezza. Essi continuano a non tenere conto del lavoro svolto dallo studente durante l'anno scolastico, della sua capacità di affrontare temi che riguardano la realtà esterna e la sua esperienza professionale;

Attacco all'edilizia pubblica

Andreotta propone di privatizzare gli IACP

ROMA — Problema della casa: quale dovrà essere il ruolo dell'edilizia sovvenzionata? Quali dovranno essere le strutture operative che dovranno assicurarla? A questi interrogativi dovranno rispondere il presidente Raffuzzi (PSI) e i vice-presidenti Feltrini (PCI) e Roccellini (DC) dell'ANICAP, l'associazione che raggruppa gli IACP in vista del convegno nazionale che si svolge oggi a Roma.

In particolare sono state affrontate le polemiche di questi giorni contro l'edilizia residenziale pubblica. C'è chi pensa ad un cambiamento di indirizzo rispetto alle risposte da dare al fabbisogno abitativo. Sintomi di questa tendenza sono la legge 25 per l'emergenza che ha escluso gli IACP dai livelli operativi, una sempre più accentratrice diffusione del concetto « casa in proprietà », un azzeramento complessivo dell'edi-

Si dei partiti, no del governo

Bloccate le provvidenze per i militari di leva

ROMA — Il governo ha rifiutato il finanziamento di 12 miliardi ad alcuni provvedimenti legislativi, proposti dai gruppi parlamentari (in primo luogo dal PCI) in favore dei giovani di leva infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti. E' avvenuto ieri alla commissione bilancio della Camera, dove il governo ha respinto gli emendamenti, elaborati unitariamente alla commissione difesa da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PR e PDUP, con il parere favorevole del sottosegretario repubblicano alla Difesa onorevole Bandiera.

Il no del governo riguarda l'estensione ai militari di leva in servizio nelle forze armate e nei corpi militarmente ordinati, del diritto alla pensione privilegiata ordinaria, nonché dei benefici previsti dalla legge per gli invalidi civili; all'applicazione delle norme sull'equo indennizzo già in vigo-

Attacco all'edilizia pubblica

Andreotta propone di privatizzare gli IACP

ROMA — Problema della casa: quale dovrà essere il ruolo dell'edilizia sovvenzionata? Quali dovranno essere le strutture operative che dovranno assicurarla? A questi interrogativi dovranno rispondere il presidente Raffuzzi (PSI) e i vice-presidenti Feltrini (PCI) e Roccellini (DC) dell'ANICAP, l'associazione che raggruppa gli IACP in vista del convegno nazionale che si svolge oggi a Roma.

In particolare sono state affrontate le polemiche di questi giorni contro l'edilizia residenziale pubblica. C'è chi pensa ad un cambiamento di indirizzo rispetto alle risposte da dare al fabbisogno abitativo. Sintomi di questa tendenza sono la legge 25 per l'emergenza che ha escluso gli IACP dai livelli operativi, una sempre più accentratrice diffusione del concetto « casa in proprietà », un azzeramento complessivo dell'edi-